

LAWOL FI DJANGO

SULLA VIA DEL DOMANI

Quando ho incontrato Balde per la prima volta durante il mio progetto di **fotografia partecipativa** *L'Immagine Interiore*, ho riconosciuto immediatamente il potenziale e la forza espressiva delle immagini che produceva. Si trattava solo della punta di un iceberg, poiché, dietro ad ogni singolo scatto, ero consapevole si celassero significati intensi, che solo grazie ad una lettura più attenta e profonda si sarebbero colti del tutto.

Ho deciso, quindi, di provare ad **indagare** più in profondità la storia e il vissuto di Balde, consapevole del fatto che il nostro scambio si basava su fragilissimi equilibri emotivi.

Il mio obiettivo era proprio quello di continuare quel **processo** che avevamo iniziato e costruirlo in simbiosi, con **empatia**, accompagnando Balde in un percorso sperimentale di arte relazionale, aiutandolo ad esprimersi per la prima volta attraverso il mezzo fotografico e dandogli gli strumenti necessari per comunicare il suo personale punto di vista.

Il mio intento è quello di offrire una prospettiva capovolta dei fatti, e creare un luogo di dialogo e di confronto, in cui assumono centralità la scoperta dell'altro e l'incontro, superando il binomio noi/loro, attraverso l'**esperienza diretta** di Balde.

Identità, memoria e nostalgia emergono da questa **opera autobiografica**, che racconta la fuga verso la libertà dalla Guinea all'Italia, in un percorso scandito dalle pagine di un diario fatto di luoghi geografici, ma soprattutto personali ed emotivi.

Raccontare e condividere il proprio vissuto e le proprie emozioni attraverso frammenti di testi scritti e immagini, conferiscono al progetto una potenza comunicativa ed espressiva che va oltre la semplice rappresentazione o documentazione dei fatti, e cerca il **coinvolgimento** del fruitore dell'opera. Si tratta di una **reinterpretazione**, in un altro contesto, di esperienze, le quali a volte necessitano di vuoti e di silenzi, poiché, in certi casi, non esistono parole o immagini che possano interpretare un vissuto così traumatico.

Avverto l'urgenza di dover agire per portare alla luce la voce di tante, troppe persone che non hanno la possibilità di **testimoniare**, di denunciare, di raccontare, ed è mio desiderio farlo nel modo più onesto e sincero possibile, per lanciare un messaggio di convivenza e di riscatto, in favore della dignità e dei diritti dell'uomo.

Il progetto è in itinere, complesso, e non si esaurisce in questa fase.

È un percorso individuale, capace di riflettere la nostra epoca e il nostro tempo, e in grado di narrare una **storia universale**.

Lara Trevisan

LARA TREVISAN (1983)

Artista visiva e fotografa, la sua ricerca nasce da esperienze nel campo del teatro, del video e del suono. Sviluppa progetti di comunicazione, rigenerazione urbana e arte partecipativa, collaborando con enti pubblici, privati e associazioni culturali. Focalizza la sua attenzione su temi di impatto sociale, indagando l'aspetto umano e le storie, ponendo l'attenzione sul rapporto tra individuo e territorio, tra singolo e universale.

"L'arte, per me, ha il potere di creare movimento in diversi ambiti statici, tra comunità e territorio, mettendo in relazione persone e pensieri"